

*Al Parenti*

Tommaso Ragno fa la scimmia di Kafka

Pietro il Rosso è una scimmia. Deve il suo nome ai cacciatori che, per catturarlo, nel fitto di una giungla africana, gli hanno sparato, ferendolo al volto. Niente di grave, Pietro sopravvive e viene caricato su una nave diretta in Europa. Durante il lungo viaggio per mare, privato della libertà e costretto a un'inedita vicinanza con gli esseri umani, Pietro comincia a osservarli, quindi a imitarli, scoprendo di riuscirci molto bene. Così bene che, una volta giunto a destinazione, riuscirà a evitare la gabbia di uno zoo esibendosi nei teatri di varietà. A raccontarlo è lo stesso Pietro, invitato a riferire della sua trasformazione in una conferenza scientifica in cui dimostrerà di essere oratore all'altezza.

Pubblicato nel 1917, *Una relazione per un'accademia* di Franz Kafka non smette di sedurre il mondo del teatro, come il suo autore, che tanto e in profondità ha influenzato la drammaturgia del Novecento. Solo in questa stagione, sui palcoscenici italiani, girano due versioni: quella firmata da Luca Marinelli con Fabian Jung nel ruolo del protagonista, e quella diretta e interpretata da Tommaso Ragno (in arrivo da



▲ Tommaso Ragno

stasera a domenica 1 dicembre), al Franco Parenti, Sala Blu). Attore schivo e rigoroso, molto amato anche dal cinema d'autore (solo quest'anno, *Vermiglio* di Maura Delpero, Leone d'Argento all'ultima mostra di Venezia, in corsa anche agli Oscar, e *Iddu*, al fianco di Toni Servillo ed Elio Germano), Ragno si addentra nell'universo kafkiano con la misura e l'intensità che gli sono proprie, sfidando il paradosso di questa creatura che ha barattato la sua condizione originaria di animale bruciando le tappe della parabola evolutiva. È diventata umana, ha imparato a parlare, a comportarsi in società, ma non è detto che la libertà così conquistata non sia a sua volta una gabbia. — s.ch.

